

Il derby dei ragazzini

Dalle stracittadine viste col papà tifoso alla prossima da vivere da protagonista. Contro altri coetanei

Brivido Candi “Finalmente tocca a noi E non in curva”

LUCA BORTOLOTTI

SARA' anche un derby di prime volte, quello che tra due settimane riporterà a Bologna la sua sfida più attesa. I quasi otto anni passati dall'ultimo rendono inevitabile che questo Virtus-Fortitudo sia per tanti dei protagonisti un inedito, pure per chi è cresciuto con la canotta bianconera o biancoblù addosso. Uno di questi è Leonardo Candi, 19enne prodotto del viavai della Effe, tra i più promettenti play italiani. Nel 2009, per l'ultima volta tra le Vu nere e la sua squadra di sempre, era sugli spalti, il 6 gennaio sarà tra i più attesi sul campo. «Tanti, come me, saranno alla prima volta, e sarà bello far parte del derby - dice lui -. In generale, è un gran bel segnale che il primo derby dopo anni abbia come protagonisti tanti giovani: vuol dire che le due società stanno lavorando in ottica futura, per aver basi solide per il domani».

Candi puntualizza poi come questo non sarà per lui proprio

il primo in assoluto: nel conto vanno pure quelli delle giovanili. Giusto, ma il prossimo, davanti a 9000 tifosi resi ancor più bramosi dalla lunga astinenza, sarà un'altra cosa. «Sì, certo, è il primo davanti al loro pubblico, anche se speriamo di sentirsi come a casa. Per me sarà stupendo, un'emozione da vivere sul momento e che ora non posso immaginare o descrivere. Sarà tutto nuovo».

Ci sono allora le gloriose sfide del passato, quelle viste in tv o raccontate dal papà appassionato biancoblù, o meglio ancora quelle vissute a palazzo, tra i tifosi. «Qualcuno ne ho visto, di altri ho sentito parlare, come quello che ricordano tutti del tiro da quattro di Danilovic; o l'ultimo in assoluto, col canestro alla sirena di Vukcevic. Il ricordo migliore però è quello di Bagaric che zitti i Forever Boys, spero che anche questo rimanga nella memoria di tanti fortitudini». Magari come “quello del tiro di Candi”, chissà. Perché in fondo, inu-

tile girarci intorno e fare i diplomatici, il derby «non è una partita come le altre, va oltre i due punti, perché se lo vinci o lo perdi è quello di cui si parlerà a Bologna fino al ritorno».

Candi non è comunque il solo giovane alla prima volta. Dall'altra parte della barricata, con un anno in meno sulla carta d'identità, ci sono Penna, Oxilia e Pajola, ora impegnati agli Europei U.18 di Turchia. «Sono felice per loro e spero che vincano una medaglia - commenta il collega biancoblù -. Contro Penna e Oxilia nelle giovanili mi è capitato di giocare, ma sono passati due anni e non siamo più gli stessi». Candi, di certo, è cresciuto, anche rispetto all'anno scorso, con un avvio di stagione in cui è stato tra i più continui in una squadra altalenante. «Mi sento più pronto nel trasformare i palloni pesanti, penso di aver fatto bene e diventare professionista mi ha aiutato a capire tante cose. Ma so che non sono ancora un giocatore a tutti gli effetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

